

INTRODUZIONE ALL'APERTURA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI GIULIA GABRIELI

Sant' Ambrogio diceva in uno dei suoi famosi scritti: *“Ogni età è matura per Cristo”* (De Verginitate, 40). Oggi siamo qui ad aprire la causa di beatificazione di Giulia Gabrieli (nata a Bergamo il 3 marzo 1997), che a soli 14 anni è tornata alla casa del Padre, ma a testimonianza di tanti già *“matura per Cristo”*. Proprio per i forti segnali di fede che ella imprese e testimoniò in tutta la sua vita, fino alla morte, la diocesi di Bergamo nella persona del suo Vescovo, Francesco Beschi, ha accolto la domanda dell'Associazione *“con-Giulia”*, rappresentata dal Postulatore Fra Carlo Calloni, di iniziare una causa per l'attestazione della eroicità delle virtù cristiane vissute da Giulia: è questa infatti una delle motivazioni che potrebbe portare al Decreto pontificio di Venerabilità di questa Serva di Dio e quindi, in caso di presenza di miracoli ottenuti per sua intercessione, alla Beatificazione e poi alla Canonizzazione.

Il primo passo, già compiuto, è stato quello di sottoporre a due esperti teologi della nostra diocesi gli scritti composti da Giulia, per una prima analisi; quindi, il nostro Vescovo ha chiesto e raccolto il parere degli altri Vescovi lombardi, come segno di condivisione ecclesiale di questo evento; poi, ha rivolto ufficiale domanda al Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi del Vaticano di poter avviare questa causa; e questi, come sentiremo, ha concesso volentieri il suo nulla osta, al fine di valutare la possibilità di indicare ai giovani di oggi un significativo e concreto esempio di santità.

A tal proposito, Papa Benedetto XVI nel 2008 durante la giornata mondiale della gioventù di Sidney diceva: *“Mediante l'azione dello Spirito possano i giovani avere il coraggio di divenire santi! Questo è ciò di cui il mondo ha bisogno, più di qualunque altra cosa”*. Ma ancor più significativa per noi fu l'occasione della successiva Giornata mondiale della gioventù, quella tenutasi a Madrid nel 2011, dal tema: *“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”* (Col 2,7). Infatti, proprio mentre a Madrid si stava concludendo la Via Crucis serale, il venerdì 19 agosto, a Bergamo Giulia ritornava al Padre; nello stesso momento Papa Benedetto XVI pronunciava davanti ai giovani queste parole: *“Le diverse forme di sofferenza che, lungo la Via Crucis, sono sfilate davanti ai nostri occhi sono delle chiamate del Signore per edificare la vita seguendo le sue orme e fare di noi i segni della sua consolazione e salvezza”*.

Possiamo riconoscere che davvero anche Giulia è stata ed è uno di quei segni di consolazione e di salvezza richiamati dal Papa; e questo è proprio il senso delle cause di beatificazione/canonizzazione; non sono una semplice esaltazione di qualche bella figura di vita cristia-

na, ma sono per la Chiesa delle testimonianze di fede e di amore che diventano per noi segni di luce e fonti di grazia. E' ciò che ha ricordato Papa Benedetto il giorno dopo, durante l'omelia della Messa, a conclusione della giornata mondiale della gioventù: *“Sì, cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria”*. Come non vedere anche in Giulia questi tratti sublimi di vita cristiana, di unione con l'amore di Cristo, vissuta nella gioia, pur dentro tanta sofferenza.

Durante la fase diocesana della causa di beatificazione che oggi andiamo a incominciare l'oggetto dell'indagine sarà proprio questo: la fede e la carità vissute gioiosamente ed eroicamente da Giulia! Ciò avverrà attraverso la raccolta di scritti, documenti, video riferiti a Giulia (proposti da tutti coloro che ne fossero in possesso ed esaminati da una particolare Commissione storica); ma avverrà soprattutto attraverso la deposizione di testimonianze vive di coloro che l'hanno incontrata, conosciuta, ma soprattutto amata (in particolare i suoi familiari): è il lavoro che compiranno i membri del tribunale nominati dal Vescovo. Quello che ci attende non sarà quindi un lavoro semplicemente formale o burocratico; ma una seria ed accurata ricostruzione della vita e della spiritualità di Giulia, venendo così a contatto con la sua umanità, la sua sensibilità, la sua fede e il suo amore per Gesù e per gli altri: dunque una forte esperienza spirituale, un vero evento di grazia, pur dentro un canovaccio giuridico.

In qualche modo è quanto indicato anche da Papa Francesco nell'Esortazione *Gaudete et exultate*, proprio sul tema della santità: *“Quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita, non ci sono spazi che restino esclusi. [...] Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza”* (n.175); *“Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente”* (n.1); *“Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4)”* (n.2).

Dunque, anche noi oggi ci rallegriamo ed esultiamo; facciamo nostra la gioia con cui visse Giulia; ma soprattutto raccogliamo il suo stesso invito alla santità, così come espresso nell'ultima pagina del libretto che accompagna questa celebrazione:

“Vorrei che fosse così per tutti” (Giulia Gabrieli).

Mons. Eugenio Zanetti
(Delegato episcopale)